

DRAQUILA – L'ITALIA CHE TREMA

Regia e sceneggiatura: Sabina Guzzanti - **Montaggio:** Clelio Benevento - **Fotografia:** Mario Amura, Clarissa Cappellani - **Musica:** Riccardo Giagni, Maurizio Rizzuto - **Interpreti:** Sabina Guzzanti - Italia 2010, 93', Bim.

Nel flusso del nostro tempo in cui è difficile distinguere tra denuncia e cabaret, satira e giornalismo, indagine e intrattenimento, opinione e documento, Sabina Guzzanti ha un posto che, la battuta è scontata quanto calzante, sta facendo di lei la nostra Michael Moore. La maniera di costruire questo suo pamphlet sul martirio aquilano e sull'incombente ombra della Protezione Civile di Bertolaso-Berlusconi narrata come un Lato Oscuro della Forza che in parte ha messo e in parte ha tentato di mettere a segno (stoppato dagli scandali) un colpo di stato silenzioso, ha caratteristiche simili a quelle su cui si fonda l'ibrido e tagliente stile del corpulento docu-comico quando assalta i centri di potere americani. Il mettere se stessi come protagonisti al centro della narrazione (Guzzanti più defilata, più intervistatrice); l'assumere molto esplicitamente un punto di vista, da polemisti più che da veri e propri documentaristi (ammesso che esista un'espressione univoca del genere "documentario"); cavalcare il rifiuto a rispondere della controparte (Bertolaso qui), usare le poche professioni pro-governative, di fiducia e gratitudine, come un artificio retorico, dare la parola ai detrattori, a chi non l'ha bevuta. Questo per tracciare un profilo il più possibile "cinematografico" di un prodotto che affida la sua importanza e il suo valore principalmente ai contenuti. Che ti fanno uscire dalla proiezione con le mani tra i capelli. Sulla scia della chiusa affidata a un signore che sintetizza non eufemisticamente così: «Non si può dire che sia propriamente dittatura, quella dove c'è la tortura. Ma è la dittatura della merda. Della quale si continua a dire: non può durare. Ma non è vero. Dura, invece. Durerà».

Paolo D'Agostino, La Repubblica

Nelle scene iniziali del film, la Guzzanti non nasconde certo le sue idee politiche, ma man mano che questo «diario» filmato procede ha la capacità di mettere da parte le proprie certezze per far parlare i fatti e le persone, utilizzando in abile alternanza la propria (contenuta) presenza in video come intervistatrice e un più «oggettivo» commento fuori campo. E soprattutto lasciando che lo spazio delle riprese sia conquistato soprattutto dalla forza - spesso contraddittoria - delle facce e delle voci degli aquilani. Così che, conoscendo il protagonismo dei nostri comici, si finisce per ammirare ancora di più la capacità di silenzio della Guzzanti, anche davanti a frasi e gesti che avrebbero facilmente innescato repliche ironiche o sarcastiche. Ma è proprio così, lasciando scivolare lo spettatore dentro l'orrore di una situazione che nessuno mette in discussione, tanto meno una balbettante opposizione (perché si pensa solo a costruire nuovi appartamenti e nessuno ha un piano per far rivivere la città lesionata? perché nessuno dice che in quelle case nuove non si può nemmeno appendere un chiodo?), è esattamente così che Draquila assume pian piano una forza che va ben al di là delle pur inquietanti domande a cui le offensive risate dei faccendieri edili e le granitiche certezze dei paladini della ricostruzione si guardano bene dal rispondere. Una forza che nessun comizio può avere e che invece possiede lo sguardo sulla realtà che la Guzzanti ha il coraggio e la forza di mostrare. Soprattutto quando quella realtà assomiglia sempre di più a un incubo orwelliano.

Paolo Mereghetti, Il Corriere della Sera